

Il mondo di fronte all'esigenza di bloccare lo scontro fra le due massime potenze

URSS e USA sono più sole

I due scontri al Consiglio di sicurezza dell'ONU: la sconfitta politica sovietica sull'Afghanistan e la crescente ostilità al progetto americano di sanzioni economiche contro l'Iran - Più difficili i rapporti tra Mosca e il movimento dei non allineati e tra Washington e gli alleati dell'Occidente europeo

Dal corrispondente
PARIGI — Schmidt e Giscard d'Estaing si incontrano oggi a Parigi per esaminare...

Bonn e Parigi concertano un'iniziativa?

Schmidt — di ritorno da Madrid — avrà oggi un incontro con Giscard d'Estaing

Di chiusura passibile soltanto di «buttare a mare i risultati positivi di quindici anni di coesistenza e di distensione».

I dirigenti della coalizione socialliberale sono dell'opinione che «non tutto è perduto in materia di distensione, che occorre «mantenere i nervi saldi» e che il conflitto afgano per il momento va mantenuto «nel suo quadro regionale».

«Per parte sua, la Federazione CGIL-CISL-UIL, dopo avere espresso «vissimosi allarme per le minacce che in questi giorni si stanno addensando sulla pace e che stanno mettendo in crisi la politica di distensione»...

Dal nostro corrispondente
WASHINGTON — Assemblea generale sull'Afghanistan e Consiglio di sicurezza sull'Iran finiscono con l'astensione. Lunedì sera l'URSS ha subito una grossa sconfitta politica.

«L'URSS — ha affermato Deng Xiaoping, ha affermato ieri, ricevendo il segretario americano alla Difesa, Harold Brown, che tutti i paesi dovrebbero «unirsi in un'alleanza» per fronteggiare la politica sovietica di «espansione globale».

PECHINO — Il vice primo ministro cinese, Deng Xiaoping, ha affermato ieri, ricevendo il segretario americano alla Difesa, Harold Brown, che tutti i paesi dovrebbero «unirsi in un'alleanza» per fronteggiare la politica sovietica di «espansione globale».

«L'URSS — ha affermato Deng Xiaoping — è la fonte principale di un conflitto internazionale agitato e rappresenta una minaccia alla pace ed alla sicurezza».

Per l'Afghanistan manifestazioni unitarie nello sciopero del 15

CGIL-CISL-UIL chiedono il ritiro immediato delle truppe sovietiche

ROMA — La segreteria della Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL ha diffuso, ieri, un comunicato nel quale viene espresso il punto di vista comune delle tre Confederazioni sull'attuale, drammatica situazione internazionale.

«Di fronte all'esplosivo accumularsi ed aggravarsi di tutte queste tensioni, la segreteria della Federazione lancia un appello pressante a tutte le forze politiche, sociali e ai governi perché i contrasti e i conflitti internazionali siano disinnescati e risolti con il ricorso al metodo del negoziato e del dialogo, senza interventi militari, pressioni politiche, intimidazioni e rappresaglie economiche che possono soltanto condurre ad una scalata di scontri e di rischi di guerra».

«Per parte sua, la Federazione CGIL-CISL-UIL, proporrà che la Confederazione europea dei sindacati assuma, a sua volta, un'iniziativa per la pace e la distensione internazionale nei confronti di tutti i governi europei e delle istituzioni politiche comunitarie».

I lavoratori italiani tengono quindi chiamati, in occasione dello sciopero generale del 15 gennaio, «a manifestare per la pace e la distensione, per la fine dell'intervento militare e il ritiro immediato delle truppe sovietiche dall'Afghanistan, per la cessazione di ogni pressione economico-militare nella regione medio-orientale e nel Golfo Persico, per il rilancio di negoziati tesi a una revisione al ribasso degli equilibri militari in Europa e nel mondo e, quindi, per la creazione delle condizioni di dialogo a ciò necessarie, anche attraverso la ratifica del trattato SALT 2 da parte degli USA».

La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL ha deciso di tenere, intanto, una manifestazione centrale con la partecipazione di delegazioni di Consigli di fabbrica a Roma, il 21 gennaio.

Bloccati i negoziati culturali USA-URSS

WASHINGTON — Il Washington Post riferisce che, nel quadro del ridimensionamento dei rapporti USA-URSS annunciato dal presidente Carter, il governo americano ha deciso di bloccare i negoziati per il rinnovo dell'accordo sugli scambi culturali tra i due paesi, scaduto il 31 dicembre scorso.

L'accordo è stato alla base di intensi scambi negli ultimi anni in numerosi settori culturali che faranno ora un passo indietro, dall'invio di pubblicazioni e riviste rese disponibili nei rispettivi paesi all'organizzazione di mostre, esposizioni, spettacoli teatrali, allo scambio di insegnanti e studenti nonché di visite di privati cittadini.

Washington preme sulla CEE per contromisure

Primo «test» per la presidenza italiana della Comunità — il blocco del grano

Dal corrispondente
BRUXELLES — Le pressioni americane per coinvolgere l'Europa occidentale nella spirale delle rappresaglie contro l'URSS si fanno concrete. In particolare, la Casa Bianca cerca ora di ottenere dai paesi della CEE un appoggio all'embargo delle esportazioni di grano all'URSS deciso da Carter.

prezzi sui mercati mondiali comporta un aumento delle «restituzioni» agli esportatori, una sorta di aiuto che colma la differenza tra prezzi comunitari e prezzi internazionali per proteggere dalla concorrenza i produttori europei. In una situazione di bilancio già critica, dato il contrasto tra Parlamento e Consiglio che comporta un blocco della spesa a livello dei singoli mesi dello scorso anno, un forte aumento delle «restituzioni» sul grano potrebbe avere un effetto esplosivo.

Ma più in generale, le pressioni USA sugli alleati europei nella corsa alla guerra fredda potrebbero rivelarsi catastrofiche per la coesione politica della Comunità. Fin qui, solo il governo conservatore inglese ha mostrato di voler seguire gli USA sulla strada delle ritorsioni contro l'URSS. Al contrario, il ministro degli Esteri francese ha dichiarato senza mezzi termini che il suo paese «non utilizza per principio le relazioni commerciali a fini politici».

E del resto la prova può accersi a breve scadenza, appena il Consiglio di sicurezza tornerà a riunirsi sull'Iran. Molti delegati dei paesi non allineati hanno fatto comprendere che Washington farebbe bene a non insistere nella richiesta di sanzioni economiche. Lo stesso segretario generale dell'ONU ha detto chiaramente che esse sarebbero inefficaci e contribuirebbero ad aggravare la situazione invece che a distenderla.

«L'URSS — ha affermato Deng Xiaoping — è la fonte principale di un conflitto internazionale agitato e rappresenta una minaccia alla pace ed alla sicurezza».

Gli americani hanno insistito per la partecipazione della CEE a questa iniziativa: l'invito è stato accettato, ma a quanto pare senza eccessivo entusiasmo. I portavoce della commissione si sono affrettati a precisare che la CEE non esporta cereali nell'URSS, e che quindi non ha alcun motivo di prendere misure simili a quelle decise a Washington.

L'Italia non ha ancora preso una posizione chiara. La prima occasione per farlo,

almeno sulla questione del grano, si presenterà domani alla riunione del «comitato di gestione» per i cereali, un organismo comunitario in cui siedono i rappresentanti dei nove governi, e che dovrà decidere sulla linea da tenere a Washington, di fronte a quella che si prevede sarà la richiesta americana all'UEC: l'impegno a partecipare a un meccanismo di controllo sui mercati cerealicoli, per impedire «fughe» di grano dagli USA verso l'URSS, attraverso paesi terzi.

Ma più in generale il governo italiano avrà la settimana prossima una occasione importante per dimostrare la volontà e la capacità di giocare un ruolo positivo nella crisi internazionale. Mercoledì prossimo toccherà a Cossiga di pronunciare davanti al Parlamento europeo riunito a Strasburgo il discorso programmatico del semestre di presidenza italiana della CEE. Potrebbe essere quello il momento di chiedere alle forze politiche e ai governi dei nove paesi il sostegno per una iniziativa di pace dell'Europa.

Alberto Jacoviello

Kabul ribadisce le accuse di «infiltrazioni» dal Pakistan

KABUL — In un comunicato, il ministero della Difesa dell'Afghanistan ha duramente accusato il Pakistan e gli Stati Uniti di avere fomentato «attività criminali contro la Repubblica democratica afgana» fin dai giorni immediatamente successivi alla «rivoluzione di aprile» del 1978.

«Con l'appoggio dell'imperialismo americano — afferma il documento, trasmesso da radio Kabul — gli ambienti reazionari del Pakistan, agendo di concerto con la Cina e con l'Egitto, hanno effettuato l'addestramento militare di sabotatori fra i traditori del Paese, in campi speciali in territorio pakistano. Penetrando nel territorio della Repubblica democratica dell'Afghanistan, i gangster armati hanno perpetrato atti di terrorismo e di sabotaggio, depredati i centri e creato un'atmosfera di paura e di intolleranza».

«Per quanto riguarda le reazioni internazionali, mentre il governo dello Yemen del sud ha ribadito il suo appoggio all'intervento sovietico che, afferma un comunicato di Aden, «ha eliminato i pericoli che incombevano sul regime progressista afgano», il governo britannico ha deciso di cancellare una visita a Londra del ministro sovietico del carbone, Bratchenko, già fissata per fine gennaio. Il cancelliere della RFT Schmidt, che ieri ha discusso la crisi afgana con il premier spagnolo Suarez, sarà oggi a Parigi per incontrare Giscard d'Estaing.

«L'URSS — ha affermato Deng Xiaoping — è la fonte principale di un conflitto internazionale agitato e rappresenta una minaccia alla pace ed alla sicurezza».

«L'URSS — ha affermato Deng Xiaoping — è la fonte principale di un conflitto internazionale agitato e rappresenta una minaccia alla pace ed alla sicurezza».

PREZZI BLOCCATI FINO AL 1° FEBBRAIO. Approfittate dell'opportunità offerta dalla Fiat per comperare una vettura ancora a prezzi '79. Tale offerta è valida per tutte le vetture Fiat che verranno consegnate entro il 31 gennaio. AFFRETTATEVI presso Succursali e Concessionarie Fiat Auto. FIAT